Sir

INTERVENTO

Presepe in Vaticano: mons. Leuzzi (Teramo), “ci siamo preparati scoprendo la vera novità che nasconde”

FacebookTwitterLinkedInWhatsAppEmailPrint

11 dicembre 2020 @ 10:30

“Ci siamo preparati a questo evento riaprendo la sua lettera apostolica Admirabile Signum, invitando la comunità – in particolare i nostri giovani – a scoprire la vera novità che si nasconde nel presepe”. Lo ha detto stamani il vescovo di Teramo-Atri, mons. Lorenzo Leuzzi, nel suo indirizzo di saluto in occasione dell’udienza di Papa Francesco alle delegazioni della diocesi, del Comune di Castelli, del Liceo artistico “F.A. Grue” e dei rappresentanti istituzionali regionali e provinciali. Gli studenti dell’istituto si sono occupati dell’allestimento del presepe monumentale in piazza San Pietro. Auspicando un incontro del Papa con gli studenti, “nel prossimo mese di marzo”, il presule ha riferito che, “accogliendo la sua lettera, abbiamo vissuto un intenso cammino di riflessione e di impegno su tematiche importanti per far rinascere la speranza di un nuovo sviluppo umano integrale, nella e dopo l’emergenza sanitaria che stiamo vivendo”. Cinque gli ambiti indicati: la ricostruzione, l’imprenditorialità, il turismo, la formazione dei giovani e la cooperazione universitaria.

L’impegno assunto dal vescovo è quello di avviare “la realizzazione della Cittadella della Carità”, potenziare i luoghi di ascolto e di prima accoglienza, “nell’auspicata prospettiva di promuovere percorsi sociali e culturali idonei a superare le difficoltà”. “E, nel ricordo del Bambino Gesù, vogliamo prenderci cura delle nuove generazioni, dai più piccoli agli adolescenti, in particolare promuovendo servizi di assistenza educative e psicologici, aiutando le loro famiglie”.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**WEBINAR**

**Coronavirus Covid-19: Garelli (sociologo), “nella tragedia della pandemia sono tornati alla ribalta i simboli della cultura cristiana e cattolica”**

“Nella tragedia della pandemia sono tornati alla ribalta i simboli di una cultura cristiana e cattolica pure in una società alle prese con un lungo processo di secolarizzazione delle coscienze”. Lo ha detto il sociologo Franco Garelli, intervenendo al webinar “La religione ai tempi del coronavirus. Primi tentativi di ricerca”, organizzato dal gruppo “Spe – Sociologia per la persona”. “Dobbiamo sottolineare il rilievo attribuito in questi mesi alla figura e ai gesti di Papa Francesco, oggetto di un riconoscimento pubblico andato oltre le contrapposizioni ideologiche sulla laicità dello Stato e sul ruolo della Chiesa cattolica in un’Italia in cui molti vivono diversamente la propria fede”, ha aggiunto il sociologo, che ha riportato alcuni dei risultati cui è giunta una ricerca Ipsos relativa alla prima fase acuta dell’epidemia: “Nel periodo considerato sembrano essere prevalsi nella popolazione più i segni di fede che di indifferenza religiosa, più la vicinanza che la distanza da Dio”. Infatti, “c’è stato un incremento nella preghiera, dichiarato dal 16% degli intervistati”. “Il bisogno religioso – ha proseguito Garelli – è risultato circoscritto coinvolgendo molto di più i credenti impegnati, cioè praticanti, che i cattolici che vivono ai margini della vita di fede”, mentre “nessun cambio di prospettiva sembra essersi manifestato tra quanti si dichiarano non credenti”. Il relatore ha evidenziato che “certamente la pandemia ha portato sconforto e paura, ma l’idea è che questo fosse un tempo propizio per tornare a essere più umani e solidali”. Concludendo, Garelli ha voluto porre l’attenzione su “una parte consistente del cattolicesimo impegnato”, che “ha dimostrato una vivacità sorprendente”, mentre lo stesso “non si può dire per gli italiani che costituiscono la penombra cattolica, caratterizzati da un legame religioso più di tipo anagrafico e culturale che spirituale, il gruppo cattolico più consistente e diffuso, il più cresciuto negli ultimi venticinque anni”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**EMERGENZA SANITARIA E SOCIALE**

**Coronavirus Covid-19: Osservatorio Uca, in Argentina un minore su tre è in situazione di insicurezza alimentare, il 16% è indigente**

**FacebookTwitterLinkedInWhatsAppEmailPrint**

Più di un terzo dei minori argentini si trova in situazione di insicurezza alimentare complessiva (34,4%), il 15,5% in situazione di insicurezza alimentare grave, dopo mesi di isolamento sociale preventivo obbligatorio (Aspo). Lo rivela l’indagine “Effetti dell’Aspo-Covid-19 nello sviluppo umano dell’infanzia argentina”, effettuata dall’Osservatorio del deficit sociale dell’Università Cattolica Argentina (Uca). Di fronte a tale aumento, si assiste al crollo dell’assistenza alimentare diretta nelle mense, soprattutto scolastiche (come comprensibile, a causa del lungo lockdown): si passa infatti dal 39,2% al 23,2%. È invece in forte aumento l’assistenza alimentare portata avanti attraverso la distribuzione di alimenti e la “tessera” alimentare distribuita in questi mesi dalle autorità. In tutto la percentuale di minori assistiti con queste modalità supera il 45%. L’insicurezza alimentare severa è in lieve calo tra i bambini più piccoli, mentre si registra un’impennata di oltre 5 punti percentuali per gli adolescenti tra i 13 e i 17 anni (il totale è 18,9%).

Inoltre, il 31,2% dei nuclei che si trovano in situazione sociale e lavorativa marginale è in situazione di insicurezza alimentare severa.

La povertà monetaria colpisce in modo particolare l’infanzia. Tra il 2011 e il 2020 si registra un sostenuto aumento dell’incidenza della povertà nei bambini e adolescenti. Tra il 2017 e il 2020 essa è aumentata di venti punti e si è attestata quest’anno al 64,1% dei minori, mentre la situazione di indigenza coinvolge il 16%. Anche in questo caso la fascia 13-17 anni registra l’aumento più forte e attualmente il 21.4% è in condizione d’emergenza. Numeri preoccupanti, in ogni caso attutiti dai sussidi statali erogati in questo periodo.

L’indagine prende in esame anche altri indicatori, tra cui la salute e l’istruzione. “Il 57% dei minori non è coperto da sistemi sanitari, il 65% non è ricorso a cure mediche nell’ultimo anno. Un minore su tre non accede a Internet nella propria casa (ma un anno fa era quasi uno su due) e ciò ha influito sulla didattica a distanza”.

Dall’analisi, si legge nelle conclusioni dell’indagine, curata e presentata ieri dalla ricercatrice dell’Uca Ianina Tuñon, si ipotizza che “i trasferimenti di reddito abbiano concentrato il loro effetto distributivo sulla popolazione in condizioni di estrema povertà”. In ogni caso, l’erogazione della “tessera alimentare” ha avuto un effetto positivo. L’Aspo ha, in ogni caso, “avuto un impatto molto rilevante” sullo stile di vita dei minori (con un grande aumento della sedentarietà) e sulla loro socializzazione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Recovery Fund, accordo tra i paesi Ue: cade il veto di Polonia e Ungheria**

**di Valentina Conte**

Al via il piano da 1.800 miliardi, il più imponente di sempre nella storia europea. All'Italia 209 miliardi, ma si litiga nel governo. Renzi (Iv) chiede un cambio totale: "No ai pieni poteri a Conte". Dall'opposizione Salvini (Lega) si dice invece pronto a un confronto

ROMA - Accordo raggiunto su Recovery fund e Next Generation Eu, il piano economico più imponente di sempre nella storia europea da 1.800 miliardi (compreso il bilancio Ue per il 2021-2027), finanziato per la prima volta con l'emissione di debito comune. I leader europei riuniti a Bruxelles, sotto la guida di Angela Merkel, hanno lavorato a un compromesso con i Paesi ribelli. Alla fine Polonia e Ungheria hanno fatto cadere i rispettivi veti e votato con gli altri.

L'Italia è il primo beneficiario del piano: 209 miliardi nei prossimi sette anni. "Risorse ingenti", le definisce il premier Giuseppe Conte. "Ora avanti tutta con la fase attuativa: dobbiamo solo correre!", twitta. Non sarà semplice visto che sulla governance del Recovery - la cabina di regia o task force che dovrà guidare e monitorare la fase operativa - lo scontro è solo all'inizio all'interno del governo.

Italia Viva non condivide la proposta di affidare a sei manager i sei capitoli o missioni del piano indirizzati alla transizione verde e digitale. Manager dotati di poteri sostitutivi, se le amministrazioni rallentano o bloccano gli investimenti e le opere. Matteo Renzi chiede di ridiscutere anche la distribuzione dei fondi (tra prestiti e sovvenzioni), ritenendo ad esempio insufficienti i 9 miliardi destinati alla Sanità. Sul punto lo stesso ministro della Sanità Roberto Speranza (Leu) si dice pronto a pretendere più risorse in Consiglio dei ministri.

Ma Renzi va anche oltre. "Deve cambiare tutto il piano - dice - perché è ridicolo che ci sia una struttura di consulenti senza controllo democratico. Ci sono pochi soldi per sanità e cultura, zero paginette sui giovani. Bisogna spendere per creare posti di lavoro e non redditi di cittadinanza. Se Conte immagina di fare un emendamento nottetempo per chiedere pieni poteri, mi alzo in Parlamento e dico no".

"Bene l'Europa vicina alle persone. Ora trasformiamo questa opportunità in una grande, nuova speranza", twitta il leader pd Nicola Zingaretti. Il segretario invita le forze di maggioranza a stemperare le fibrillazioni: "Gli italiani giustamente chiedono certezze per combattere il Covid, riprendere a lavorare, riaprire le imprese, riprendere le scuole nel nuovo anno, combattere il virus con il vaccino da gennaio. Il governo finora ce l'ha fatta e se ci sono problemi vanno affrontati con spirito costruttivo da parte di tutti: vanno messi sul tavolo e risolti".

"Ottima notizia: accordo raggiunto, superato ogni veto in Europa", scrive su Twitter il ministro degli Esteri Luigi Di Maio (M5S). "Adesso concentriamoci su come spendere al meglio i 209 miliardi del Recovery fund. Serve una visione chiara, obiettivi comuni e tanta determinazione. Diamo subito risposte agli italiani". "L'accordo su #NextGenerationEU appena raggiunto in Consiglio europeo è un successo per tutta l'Unione, per l'Italia e in particolare per l'azione condotta dal presidente Giuseppe Conte insieme al governo", aggiunge il capo politico dei Cinque Stelle Vito Crimi.

Toni concilianti giungono dall'opposizione. "Noi ci siamo, confrontiamoci anche sui fondi Ue, non solo su scuola e restrizioni a Natale", dice Matteo Salvini (Lega) diretto al premier Conte. Confermando la linea costruttiva di tutto il centrodestra dopo il vertice di stamattina per la prima volta allargato ai gruppi che fanno riferimento a Cesa, Lupi e Toti. Un coinvolgimento fortemente voluto proprio da Salvini.

Entusiasmo a Bruxelles. "Ora possiamo cominciare con l'attuazione e la ricostruzione delle nostre economie", esulta il presidente del Consiglio Ue Charles Michel, sollevato da un'intesa raggiunta in tempi rapidi dopo una discussione contenuta, preparata con attenzione dalle diplomazie nei giorni scorsi. Il rischio di un Recovery a 25 e non a 27 (lasciando fuori Polonia e Ungheria) alla fine è stato scongiurato. Anche per la capacità della presidenza tedesca di lavorare dietro le quinte, coinvolgendo nella stesura dei testi anche Varsavia e Budapest.

"Abbiamo lavorato molto duramente per rispondere alle preoccupazioni dell'Ungheria e della Polonia e allo stesso tempo per preservare il meccanismo dello stato di diritto", conferma la cancelliera Angela Merkel. La soluzione trovata è una dichiarazione interpretativa delle regole del meccanismo sullo stato di diritto, quello che blocca i fondi a chi non rispetta le regole democratiche. Verrà allegata all'accordo sul pacchetto complessivo, per tranquillizzare i due Paesi riottosi.

"Lo storico piano di rilancio europeo deciso a luglio si sta ora concretizzando", twitta il presidente francese Emmanuel Macron. "Abbiamo appena adottato un solido accordo sul meccanismo da attuare, nel rispetto dello Stato di diritto. L'Europa sta andando avanti, unita e mantenendo i suoi valori".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Joe Biden e Kamala Harris "Persone dell'anno", a loro è dedicata la copertina del Time**

Joe Biden e la sua vice Kamala Harris sono le "Persone dell'anno 2020" per il settimanale Time. "Assieme Biden e la Harris hanno offerto ristoro e rinnovamento in un unico ticket. E l'America ha comprato quello che avevano messo in vendita", scrive il magazine. L'annuncio è arrivato ieri durante uno speciale della Nbc.

Quattro i finalisti per l'ambita copertina che ogni anno dal 1927 ritrae la persona o le persone che, nel bene o nel male, hanno segnato gli ultimi dodici mesi: oltre a Biden e a Donald Trump, Time aveva puntato sull'epidemiologo Anthony Fauci e sugli attivisti del movimento Black Lives Matter: entrambi insigniti del titolo di "Guardiani dell'anno". E' stata, quella del 2020, una scelta particolarmente difficile, ha spiegato la rivista americana che la scorsa settimana aveva messo in copertina il 2020 con una croce rossa sopra i numeri: l'anno da dimenticare a causa della pandemia.

"La 'Persona dell'anno' non è un premio. E' la storia per come è scritta, nel bene e nel male", ha detto Time annunciando la scelta che chiude un anno "dominato da enormi perdite di vite umane in tutto il mondo, ma che è stato anche un anno pieno di coraggio, compassione e cuore". Con Biden e la Harris è la prima volta che un presidente eletto e la sua vice appaiono assieme sulla copertina della "Persona dell'anno". La Harris è anche la prima vicepresidente eletta a ricevere l'onore di quella cover story.

L'anno scorso il riconoscimento era andato a Greta Thunberg, la più giovane "Persona dell'anno" sulla rivista, mentre Biden, nota Time, è uno dei più anziani. Quest'anno altri onori sono andati a Le Bron James come atleta dell'anno e alla band sudcoreana Bts, entertainer del 2020. In linea con il tema pandemia, Eric S. Yuan è stato scelto come uomo d'affari dell'anno.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Usa, giustiziato il condannato a morte: Trump non ha fermato l’esecuzione di Brandon Bernard**

**Iniezione letale: è la prima in 130 anni nel periodo di transizione tra un presidente e l'altro**

**Usa, giustiziato il condannato a morte: Trump non ha fermato l’esecuzione di Brandon Bernard**

WASHINGTON. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, non ha fermato le condanne a morte e la Corte suprema ha respinto la richiesta all'ultimo minuto per rinviare l'esecuzione di Brandon Bernard di due settimane. L'uomo è stato quindi giustiziato nella notte e la sua è la prima esecuzione in 130 anni nel periodo di transizione tra un presidente e l'altro negli Stati Uniti, la nona federale da luglio quando Trump ha messo fine a una moratoria in corso da 17 anni.

Sono cinque le condanne a morte che l'Amministrazione Trump sta affrontando prima che Joe Biden si insedi a gennaio. L'esecuzione di giovedì sera è stata la nona esecuzione federale da luglio, quando Donald Trump ha concluso una pausa di 17 anni nelle esecuzioni federali, e la prima durante un periodo presidenziale zoppo in 130 anni. Gli avvocati di Bernard avevano chiesto che venisse loro concesso il tempo necessario a elaborare una petizione per salvargli la vita. Ma i giudici della corte suprema Stephen Breyer, Sonia Sotomayor ed Elena Kagan hanno respinto la richiesta.

Bernard è stato incriminato per coinvolgimento nell'uccisione, avvenuta nel 1999, di una coppia religiosa dell'Iowa. Quarant'anni, ne aveva 18 quando ha partecipato all'omicidio. stato ucciso con una iniezione letale ed è stato dichiarato morto alle 21,27 ora locale, nella prigione federale di Terre Haute, nell'Indiana. Ha rivolto le sue ultime parole alla famiglia della coppia che ha ucciso. «Mi dispiace», ha detto. «Sono le uniche parole che posso dire che catturano completamente come mi sento ora e come mi sono sentito quel giorno», ha affermato.

Trump ha ricevuto diverse petizioni per salvare la vita di Bernard, incluso un appello della star televisiva Kim Kardashian West, che in precedenza aveva rivolto un appello al presidente per conto delle persone incarcerate.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Brexit, Coldiretti: “La Gran Bretagna può diventare un porto franco del falso made in Italy”**

**L’allarme legato al mancato accordo sulle regole europee. I prodotti italiani Dop e Igp rappresentano circa il 30% sul totale dell'export agroalimentare italiano**

MILANO. «Senza accordo sulle regole con l'Unione europea, la Gran Bretagna rischia di diventare il porto franco del falso Made in Italy in Europa per la mancata tutela giuridica dei marchi dei prodotti italiani a indicazioni geografica e di qualità (Dop/Igp), che rappresentano circa il 30% sul totale dell'export agroalimentare tricolore». È quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in riferimento alle misure adottate nell'Ue e in Uk nel caso di «no deal» sulla Brexit che si fa più probabile. «La Gran Bretagna - sottolinea la Coldiretti - potrebbe infatti diventare un porto franco per l'arrivo di prodotti agroalimentari di imitazione del Made in Italy che nel mondo fatturano 100 miliardi e che vedono tra i maggiori contraffattori gli Usa, con i quali gli inglesi hanno stretto un accordo commerciale, ma anche il Canada e l'Australia che fanno parte del Commonwealth».

«Si tratta purtroppo di un rischio reale come dimostrano - continua la Coldiretti - le vertenze Ue del passato nei confronti di Londra con i casi della vendita di falso Prosecco alla spina o in lattina fino ai kit per produrre in casa finti Barolo e Valpolicella o addirittura Parmigiano Reggiano». Aggiunge Prandini: «Ma è anche possibile che in Gran Bretagna senza le regole sanitarie dell'Unione Europea arrivino prodotti vietati nell'Unione come il pollo al cloro o la carne agli ormoni permessi in Nordamerica. Il rischio è peraltro che si affermi una legislazione sfavorevole alle esportazioni agroalimentari italiane come ad esempio l'etichetta nutrizionale a semaforo sugli alimenti che si sta diffondendo in gran parte dei supermercati britannici e che boccia ingiustamente quasi l'85% del Made in Italy a denominazione di origine (Dop), compresi prodotti simbolo, dall'extravergine di oliva al prosciutto di Parma, dal Grana Padano al Parmigiano Reggiano».

Secondo il presidente di Coldiretti, «le esportazioni di prodotti alimentari tricolori sono state pari a 3,4 miliardi di euro nel 2019, dopo il vino che complessivamente ha fatturato sul mercato inglese quasi 771 milioni di euro, spinto dal Prosecco Dop, al secondo posto tra i prodotti agroalimentari italiani più venduti in Gran Bretagna ci sono i derivati del pomodoro con circa 350 milioni di euro nel 2020, con un aumento del 14% in valore nei primi nove mesi del 2020, ma che rischiano di subire l'impatto dei nuovi standard imposti con l'uscita della Gran Bretagna dalle Ue».

Considerata questa situazione, «nel primo contratto di filiera pluriennale del pomodoro da industria per il sud Italia tra Princes industrie alimentari e Coldiretti è stata introdotta per la prima volta in Italia la tecnologia blockchain in grado di fissare immutabilmente in un database pubblico tutti i dati relativi al “viaggio” del pomodoro dal campo allo stabilimento industriale. Nella blockchain sono stati raccolti tutti i dati relativi all'origine del prodotto (tutti gli appezzamenti di terreno coltivati), ai lavoratori assunti per la raccolta ed ai macchinari utilizzati nonché i dati relativi al trasporto ed alla trasformazione. Un progetto con la collaborazione della Casaleggio Associati, che ha coinvolto 300 aziende agricole, 19 cooperative e 9 Organizzazioni dei produttori per un totale di quasi 3 milioni di quintali di prodotto destinato all'estero, dove le grandi catene chiedono il rispetto di precisi standard sanitari, ambientali e di tutela del lavoro contro il caporalato».